

ensign

La rubrica per comprendere
la finanza sostenibile

MATTER

Numero 5

A cura di **Massimiliano Comità**, Portfolio Manager di Kairos

La caduta del muro

Nel pensiero popolare, il tre è il numero perfetto. Non è una definizione rigorosa, matematica, ma ci sono molti esempi che la storia ci ha lasciato per definirlo tale: dalla trinità religiosa, alla terza dimensione di cui è fatta la realtà che ci circonda, passando per Dante e la sua Commedia, composta da tre cantiche. E si potrebbe andare avanti.

Da oggi pare che il tre vada bene anche in finanza, seppur seguito da molti zeri: docidi per l'esattezza (quantità divisibile per tre), che rendono il numero un po' più rotondo. Tremila miliardi. A tanto ammonta la cifra che l'Europa ha messo a disposizione per far fronte alla pandemia del Covid-19. Sì, perché se sommiamo ai 750 miliardi già stanziati dalla Banca Centrale Europea per il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Program*) i 540 miliardi del tritico MES, BEI e SURE, i 1.100 miliardi del bilancio europeo e i 750 miliardi della nuova stella New Generation EU, alias *Recovery Fund*, otteniamo una cifra di poco superiore ai 3.000 miliardi di euro. Ma si sa che quando si parla di grosse cifre alla fine si arrotonda sempre un po'. Sappiamo che parte dei soldi saranno dati in "beneficienza" (*granted*), sperando che a ripagarli non siano gli stessi Stati Membri, ma ci pensino le future carbon tax, plastic tax, digital tax, vendita di certificati verdi e altro; altri aiuti avverranno tramite prestiti. Ci sarà qualcuno che prenderà di più, come l'Italia e la Spagna, e qualcun altro si lamenterà, come i "paesi frugali"; i dettagli si possono trovare ovunque sulla rete. Ma lasciando da parte le ramificate suddivisioni, gli aspri contrasti, le sigle più svariate e i nomi mutevoli, quello che conta di più è la determinazione con la quale l'Europa vuole riemergere dalle proprie ceneri, senza lasciarsi travolgere dalla pandemia, piuttosto trarre spunto da essa per ribadire il suo credo nel Green Deal, con dote triplicata, grazie al quale si potrà uscire forse da una crisi ben più lunga di qualche mese.

I concetti cari alla Von der Leyen e oggetto di attenzione di tali investimenti sono diventati ormai un tormentone, quasi a sostituirsi alla mancanza dei soliti eventi canori estivi: **digitalizzazione e trasformazione verde**; con l'aggiunta di una **programma sanitario**, perché qualcosa dobbiamo pur aver imparato da questa esperienza di

segregazione. Proprio i tre megatrend che gli **investimenti ESG** identificano e vogliono intercettare: *Energy Transition, Digitalization e Demographic Shift*.

L'aver nascosto il fulcro dell'impegno europeo in una sola voce fumosa, **Dispositivo per la ripresa e la resilienza**, non deve confondere, perché la ripartizione dei fondi sottostante è precisa, i dettagli ben definiti. Qualche giorno prima della riunione della Commissione del 27 maggio, infatti, alcuni fogli trapelati da una fonte bene informata dei lavori in corso riportavano cifre e suddivisioni degne del miglior bibliotecario: settori, tempi e cifre comparivano in bella mostra, senza nessuna smentita da parte della proprietaria.

Così si è appreso, seppur in via non del tutto ufficiale, che già dal prossimo settembre saranno stanziati 400 miliardi di euro per rendere **scuole, ospedali e abitazioni più efficienti termicamente**, che esisterà un *Automotive Investment Fund* di 40-60 miliardi per avere mezzi di spostamento a **emissione zero**, e ancora altri 40 miliardi per favorire il **trasporto di persone e di merci su treni**, anche di sera. In due anni, avremo 25 miliardi per l'installazione di 15GW di elettricità da **fonti rinnovabili**, saranno raddoppiati a 1,3 miliardi i fondi per la ricerca sull'**idrogeno**, saranno stanziati 20 miliardi per l'acquisto di **auto elettriche e ibride** e verranno costruite due milioni di **colonnine o stazioni per la ricarica elettrica**.

Si noterà che i fogli trapelati riguardano solo la trasformazione verde, ma sicuramente si avrà un piano dettagliato anche per la **digitalizzazione**, che comprende sotto la sua ala **Artificial Intelligence, cyber security, 5g, cloud e nanotecnologie**.

Ancor prima che la Commissione desse dunque vita al New Generation EU, le maggiori case di brokeraggio, da Morgan Stanley a Goldman Sachs, si sono scatenate nello stilare decine e decine di liste per la spesa, quasi ad indicare come le azioni fossero disposte nelle corsie settoriali di un supermercato: quelle buone ad altezza occhi; quelle care lassù, che sono un po' difficili da prendere a queste

valutazioni; quelle economiche in basso, ma che è meglio lasciare lì, prima di cadere nel piegarsi ad afferrarle. Magari avranno ragione loro e sarà probabile che i vincitori e vinti si possano desumere a colpo d'occhio, anche se mai nulla è facile come appare. Le insidie sono sempre dietro l'angolo. L'idrogeno è una scienza ancora acerba che ricorda il solare di uno o due decenni fa: dopo un'impennata dei prezzi delle società legate ai parchi solari, la sola previsione della fine degli incentivi statali ha fatto sciogliere molte imprese, come se i loro pannelli fossero stati fatti di burro, anziché di silicio. Senza contare che i mercati continuano a correre, quasi che le voragini della pandemia saranno colmate dalla pioggia di soldi che sta investendo il pianeta da oriente a occidente, trascurando solo il fatto che qualcuno nel frattempo non avrà fatto in tempo ad acchiappare nemmeno un euro, o un dollaro, e al rientro mancherà.

Comunque sia, dettagli o meno (non che ne manchino anche nella versione ufficiale, seppur con un grado più generale), ciò che se ne deduce è che l'Europa pare ben organizzata e convinta di poter raggiungere i propri obiettivi e non vuole perdere tempo, come si deduce dall'invito della Commissione al "... *Consiglio europeo e i legislatori a esaminare rapidamente queste proposte, allo scopo di raggiungere un accordo politico in sede di Consiglio europeo entro luglio.*" E c'è un'altra cosa che fa capire meglio la determinazione dell'Europa in questo momento storico, una piacevole nota che non è certo scappata agli addetti ai lavori: la notizia secondo cui due terzi dei fondi del nuovo New Generation EU, **500 miliardi** per l'esattezza, saranno ottenuti tramite **emissioni congiunte degli Stati Membri**. Una somiglianza a quegli Eurobond tanto osteggiati, ma che ora potrebbero segnare il crollo di un muro, il secondo qui in Europa, dando vita a quell'unità necessaria e fondamentale per ritornare protagonisti.